

La donazione "Umberto Precipe" al Museo di Roma

Il felice incontro con Giovanna Precipe, da lunghi anni attenta e preziosa custode della memoria del padre, è all'origine di questa mostra, che presenta nella prima retrospettiva dedicata a Umberto Precipe un consistente nucleo delle centottantotto opere di soggetto romano dell'artista donate al Museo di Roma nel 2007. Questa generosa donazione dimostra ancora una volta la fiducia riposta nel Museo di Roma come istituzione deputata alla conservazione della memoria della vita e dell'immagine della città attraverso l'interpretazione che gli artisti ne hanno dato nel corso delle sue secolari vicende. Questa vocazione primaria del Museo si conferma nella sua storia di formazione e di sviluppo, che vede da decenni crescere le sue collezioni attraverso un'attenta politica di acquisti, ma anche grazie a prestigiosi lasciti. Ma il Museo può e deve essere il luogo di una conservazione dinamica dove le generazioni future potranno trovare nel senso della conoscenza e dello studio delle epoche passate le ragioni del loro presente.

Ma se – come aveva dimostrato Marcel Mauss nel suo fondamentale *Saggio sul dono* dei primi anni Venti – le tre caratteristiche del dono sono: il dare, il ricevere ed il ricambiare, questa mostra compie l'ultima parte della triade ricambiando la generosità del dono con il presentare al pubblico la figura e l'opera di Umberto Precipe. In tal modo il dono non si configura come mero passaggio di proprietà dei beni, ma si qualifica come atto di pregnante valore culturale.

La mostra, che correda e presenta la donazione Precipe, costituisce l'opportunità, per il pubblico capitolino, di riscoprire un artista dall'alterna fortuna critica, molto apprezzato dai suoi contemporanei e riscoperto solo nel corso degli ultimi decenni anche grazie all'Archivio Precipe e agli studi di Sabrina Spinazzè.

Napoletano di nascita, Precipe si era stabilito nel 1895 a Roma, e romani sono a tutti gli effetti la sua formazione e i suoi esordi nell'ambito della cultura simbolista. Anche dopo il trasferimento a Orvieto, avvenuto nel 1905, i contatti, i referenti, gli amici di Precipe sono tutti nella capitale e proprio attraverso uno di essi, lo storico dell'arte Federico Hermanin, Roma diviene nel 1911 protagonista della pittura dell'artista, chiamato a realizzare una serie di panorami e vedute per la Mostra retrospettiva di topografia romana di Castel Sant'Angelo, ora conservati al Museo di Roma.

Fra le opere che Giovanna Precipe offriva al Museo di Roma, in particolare, avevano colpito la mia attenzione i soggetti delle vedute romane realizzate negli anni Quaranta e Cinquanta. Le collezioni del Museo, che permettono di ricostruire la crescita e lo sviluppo della città eterna attraverso i secoli a partire dall'età moderna fino agli sventramenti del Novecento, sono state decisamente arricchite e integrate dai dipinti dedicati da Precipe ai Parioli e al quartiere Trieste, prezioso documento della febbre edilizia che aveva investito nel secondo dopoguerra ampie aree verdi della zona nord di Roma. Precipe, sin dal 1926 residente in via Adige 66, alieno dai dibattiti artistici contemporanei, negli ultimi vent'anni della sua vita trova nelle strade del suo quartiere, ma soprattutto nella villa Lancellotti sulla Salaria il suo luogo dell'anima, che prende progressivamente il posto di Orvieto ritratta nel corso dei decenni in intense e poetiche vedute. Di particolare interesse è, all'interno della donazione, proprio il numeroso nucleo di dipinti dedicati alla villa tra il 1946 e il 1959, che costituiscono una fondamentale documentazione visiva della proprietà progressivamente lottizzata, le cui vicende sono ricostruite in catalogo da Sabrina Spinazzè. Se la mostra ha infatti lo scopo di presentare per la prima volta al grande pubblico una panoramica completa sull'attività dell'artista, in un articolato ventaglio di dipinti e produzione incisoria, per la quale egli fu riconosciuto come un maestro indiscusso, i saggi in catalogo intendono per l'appunto porre in luce lo stretto legame tra l'artista e la città, con particolare evidenza ai suoi contatti, alle vicende del 1911 e all'intensa produzione degli ultimi venti anni.

Maria Elisa Tittoni